FERRI PER STIRARE

Lo strumento usato da sempre per rendere liscia la biancheria è il ferro per stirare (in dialetto *fèru da stìr*).

Oggi i ferri per stirare sono tutti alimentati a elettricità, ma in passato il riscaldamento della piastra avveniva con diverse modalità: accanto al ferro da stufa, che si riscaldava semplicemente appoggiandolo sulla piastra della stufa, esistevano i ferri a cassetta o ferri da brace, nei quali il calore era ottenuto riempiendone il contenitore con brace presa dal camino, e i ferri ad anima, nei quali si introduceva in un apposito scomparto un corpo di ghisa o di pietra refrattaria riscaldato sulla stufa o nel forno.

Quanto alla forma della piastra da appoggiare sul tessuto da stirare, esistevano ferri a fondo piatto di forma triangolare con lati incurvati e punta a margini squadrati, ferri a fondo piatto di forma trapezoidale con punta arrotondata e ferri a fondo bombato con punta arrotondata per solini e colletti.

Le dimensioni potevano variare: dai più grossi ferri da sartoria si passava ai tradizionali ferri da stiro di uso domestico e ai minuscoli ferri giocattolo.

Il materiale usato era la ghisa o il ferro. La piastra era ovviamente resa liscia con molta cura in tutti i modelli. Sulla superficie dei ferri di ghisa erano talora riportati a rilievo dei disegni o la sigla del fonditore.

Raccolta di ferri per stirare (*fèri da stìr*) di vario tipo.

Nel ferro da stufa il manico poteva essere di ghisa, solidale con la piastra, o di ferro applicato con borchie, mentre negli altri casi aveva solitamente un'impugnatura di legno tornito.

Il coperchio del ferro a cassetta era incernierato posteriormente e bloccato anteriormente con un chiavistello il cui manico era talora una piccola

testa fusa in ghisa, più frequentemente una sbarretta angolata sulla quale veniva applicata una piccola impugnatura di legno tornito.

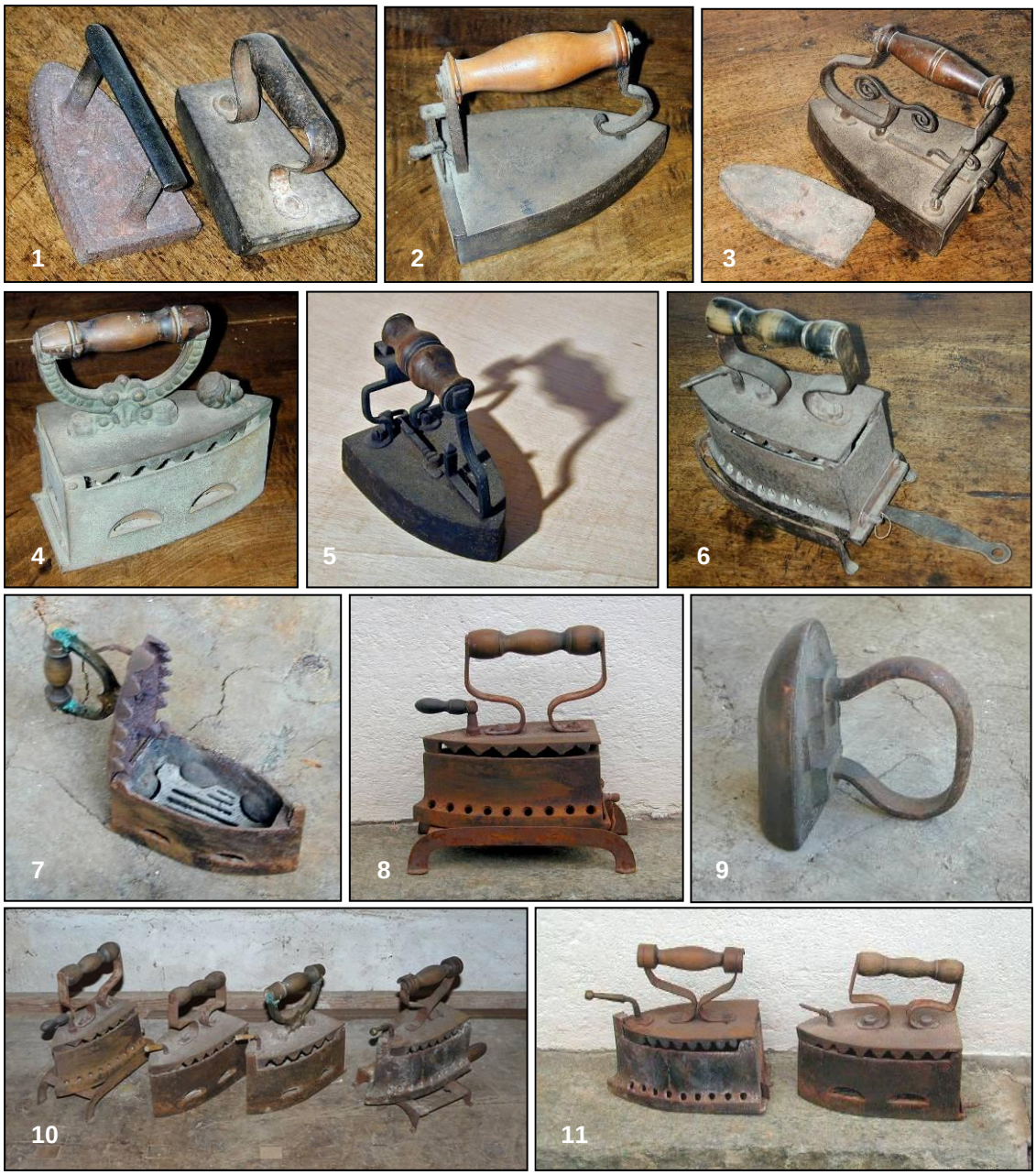
Alla base dei fianchi del ferro a cassetta erano presenti dei fori rotondi o semilunari per l'aerazione della brace, mentre il bordo dentellato del coperchio aveva la funzione di sfiatatoio e permetteva la fuoriuscita dell'eventuale fumo prodotto. All'interno della cassetta era posta sul fondo una griglia che consentiva una migliore aerazione della brace.

I ferri ad anima, più bassi di quelli a cassetta, avevano uno scomparto con acceso posteriore, chiuso da uno sportellino bloccato da un chiavistello: in esso veniva posta l'anima del ferro da stiro, un piccolo blocco di ghisa o di pietra che veniva riscaldato prima dell'uso alla fiamma o nel forno. I ferri ad anima erano costruiti in ferro ed avevano i supporti del manico elaborati con dei riccioli decorativi.

Tutti i ferri da stiro si appoggiavano sul piano di lavoro (in genere una tavola di legno ricoperta di panno) mediante supporti isolanti di ferro o di lamiera (figura a lato).

Nel corso della stiratura poteva essere usato anche uno strumento a forbice, detto increspatoio, che serviva a stirare tessuti o trine con pieghe arrotondate. Di esso ne esistevano due tipi: in un caso i due bracci erano entrambi a sezione cilindrica; nell'altro un braccio cilindrico si appoggiava nell'altro a forma di doccia nel senso della lunghezza e lo strumento veniva usato anche come calamistro per arricciare i capelli.

Strumenti a forbice per stirare tessuti o trine increspati.



Assortimento di ferri per stirare di vario tipo provenienti dall'Alta Valgrande del Sesia.

1. Ferri da stufa a punta diritta e arrotondata
2. Ferro ad anima
3. Ferro ad anima con anima di ghisa
4. Ferro a cassetta con chiavistello di ghisa
5. Ferro ad anima
6. Ferro a cassetta con chiavistello lineare
7. Ferro a cassetta aperto con griglia
8. Ferro a cassetta con supporto da tavolo
9. Ferro a fondo bombato per colletti e solini
10 e 11. Esemplari vari di ferro a cassetta